

## ASSOCIAZIONI

Sem Anno  
 In Trapani a domicilio,  
 e in tutto il Regno  
 franco di posta L. 4, 30 2, 60  
 I e associazioni per l'estero crescono in  
 proporzione della tassa postale  
 Non si ricevono associazioni per meno  
 di un semestre  
 I e domande non accompagnate dal ri-  
 spettivo prezzo non saranno accettate  
 L'associazione non disdetta alla scadenza  
 s'intende rinnovata

# LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-  
 ranno respinti  
 I manoscritti non si restituiscono  
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 3  
 centesimi  
 Un numero separato - 6 centesimi  
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
 15 centesimi per linea  
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI  
 MODICA ROMANO, Via Intorci, N. 3

Concordia res parvè cresunt,  
 discordia maximè dilabuntur  
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira  
 su, discordia da il crollo al-  
 le massime - B. RAGGIO

*I nostri gentili associati perdoneranno se siamo costretti di pubblicare questo Numero in carta inferiore all'usata. La contumacia fra Napoli e Sicilia ci ha ridotto a non poterne avere della migliore, ma promettiamo di provvedercene presto, per non mancare alle nostre convenzioni.*

Trapani li 6 gennaio 1863

Il Ministero è risorto! e, mentre ognuno lo credeva bello e spacciato, e risorto sano e tondo meglio che prima, soltanto in questi ultimi giorni ha avuto agio di mutare abiti, spogliando la tunica per rivestire la livrea

La Marmora *Presidenza, ed Esteri* Chiaves *Interno* Iacini *Lavori Pubblici* Pettinengo *Guerra* Angioletti *Marina* Scialoja *Finanze* Berti Picha *Istruzione Pubblica, ed Agricoltura*. Di Falco *Gustizia e Culto* ecco il Ministero

Dopo la crisi parlamentare del 20 Dicembre, in seguito alle minacciose parole pronunziate dal La Marmora nella Camera dei Deputati, ogni buon Italiano non avrebbe giudicato non solo necessaria, ma neanche opportuna la esistenza di un Ministero la Marmora invece nella nostra sventurata penisola divenne facile il difficile, possibile l'impossibile. Il La Marmora, dopo avere insolentito, soffrì il voto di sfiducia di un intero Parlamento, si dimette, e poi ritorna al potere. Oh sete di comando, o smanzia di portafogli! Ma e sola sete di comando, sola smanzia di portafogli che han fatto tenere al vecchio soldato il dimesso potere? noi crediamo di no, e perche ad ognuno e permesso di esprimere le proprie convinzioni, anche noi vogliamo dire francamente le nostre

Per noi il La Marmora alla Presidenza esprime minaccia, e garanzia. Minaccia al Parlamento, che se non segua l'impulso del Ministero verrebbe sciolto, ed il Generale che lo disse vuol mantenere ad ogni costo la sua parola

nuovo modo di garantire la libertà! Garanzia all'Imperatore per la convenzione del 15 settembre, perciocché il solo La Marmora e a parte dei segreti di quella convenzione, egli solo ha ricevuto a Parigi la parola d'ordine, egli solo ha assunto l'incarico di compierla. Sventure novelle prevediamo all'Italia, ma la mano di Dio deve salvarla!

Dei nomi propri noi non teniam conto. Gli uomini li giudichiamo dal passato, ed è il passato, dei nomi che sono al potere, che non ci garantisce l'avvenire. Cinque anni di mal governo, cinque anni di delapidate finanze non sono la più bella raccomandazione per i nomi della consorteria. E fino a tanto che la scienza non cede alla pratica, fino a tanto che non si muterà sistema di governo, fino a tanto che non si troverà modo di ristorare le finanze dello Stato, e di rimettere la pubblica sicurezza, noi non avremo fiducia in alcun Ministero ne meno per simpatia di nomi, ne di persone.

Al Ministero ci vogliono uomini pratici che sappiano meglio governare che far la guerra, o scrivere 'a poesia. L'Italia corre alla bancarotta, alla rovina certa, ed è necessaria che gli uomini che vanno al potere abbiano la forza di salvarla, condannando i passati sistemi, e studiandone dei nuovi. Il Presidente dei Ministri non deve dichiarare alla Camera che avrebbe il coraggio di scioglierla, ma invece deve avere la schiettezza di svelare lo abisso a cui l'Italia si avvicina, e la risolutezza di colmarlo per salvarla. Allora i popoli applaudiranno, ed è allora che ai popoli si potranno chiedere dei sacrifici.

Il R. Ispettore agli studi nella nostra Provincia ha voluto rispondere ad un articolo, sui *RR Ispettorati e Provveditorati degli studi in Sicilia*, da noi pubblicato nei N. 17 e 18. Noi potremmo

contentarci di rammentare al sig. Rosa l'adagio antico « excusatio non petita est accusatio manifesta » ma, perche egli dirige all'anonimo la sua filippica, ci crediamo in dovere di dichiarargli, che di tutti gli articoli non sottoscritti, pubblicati nel nostro giornale, evvi il Direttore, da lui ben conosciuto, che si rende moralmente, e materialmente responsabile, al quale perciò e non ad altri avrebbe dovuto il Rosa rispondere. Con questa convinzione pubblichiamo anche la risposta al nostro articolo, lasciando al pubblico la facoltà di giudicare.

In due articoli pubblicati nei Numeri 17, 18 della CONCORDIA sui *Regni Ispettorati e Provveditorati degli studi in Sicilia* si lancia a piene mani gratuite accuse ed immeritato biasimo sugli Ispettori degli studi di questa Isola.

Egli è vero che l'autore dichiara di non voler detrarre al merito d'intelligenza, di operosità e di zelo, di cui possa individualmente onorarsi taluno degli Ispettori odierni dell'isola, fra i quali, a suo dire, si può annoverare quello della Provincia di Trapani, ma ciò non si accorda col resto dello scritto, il quale è rivolto contro gli Ispettori ben più che contro l'Ispettorato.

Erà a credersi che, chi aveva il coraggio di erigersi ad accusatore e a giudice di funzionari che sono pur qual cosa, avesse anche quello di firmare le proprie accuse e sentenze, era poi necessario che, chi si assumeva il compito di farla da maestro agli Ispettori, non fosse poi tanto modesto da celar loro ed al pubblico l'autorevolezza del proprio nome, ma non fu così.

Non potendo pertanto rispondere ad un innominato stimo tuttavia utile esporre alla pubblica opinione alcuna delle molte osservazioni che potrei fare su que' due articoli.

L'autore muove da un errore che mi potrebbe dispensare dal confutare gli altri, muove cioè dalla circolare Mi-

nisteriale del 20 novembre passato indirizzata non ai RR Ispettori e Provveditori agli studi in Sicilia, come ei suppone, ma ai RR Provveditori agli studi e quindi anche agli Ispettori di Sicilia che hanno le funzioni di Provveditori il che agli occhi degli intelligenti e ben diverso

Laonde il biasimo amministrato con tanta liberalità agli Ispettori delle scuole elementari di Sicilia, non ha la sanzione di quella circolare, e l'edificio delle lezioni date ai medesimi sul modo di governarle non è poggiato che sulle convinzioni e sull'autorità dell'innominato autore

È verissimo che il lavoro, così detto burocratico, grave e complicato per gli Ispettori in generale ed in particolare per gli Ispettori di Sicilia, che riuniscono le funzioni di Provveditori, assorbe loro molto tempo. Ma la logica più elementare non consente che da questa verità si traggano altre conseguenze che queste, cioè la convenienza d'una riforma, e la necessità per gli Ispettori di raddoppiare per ora la propria attività onde adempiere a tutti gli svariati uffici come meglio per loro si possa.

Inferirne invece che gli Ispettori abbiano mancato al proprio dovere è gratuito e peggio.

Anche è vero che vi furono in Sicilia Ispettori che non solo non *spreca-*vano molto tempo nelle visite alle scuole, ma ne *impiegavano* molto a destare e ad alimentare pettegolezzi e malu-

mori, ad appianare o creare ostacoli, e a sostenere sterili corrispondenze ma questi Ispettori, si rassicurino i lettori, *furono* e non *saranno*

I calcoli fatti dall'autore sul tempo impiegato dagli Ispettori nella visita delle scuole come mostrano che egli non ragioni colla *logica sicura dei fatti*, così danno diritto a credere che egli non sappia come possa un Ispettore impiegare bene il tempo destinato alle visite

Ammettiamo pure, ciò che l'autore sempre gratuitamente asserisce, che gli Ispettori non impieghino che 40 giorni nel visitare le scuole nel mese di maggio e di giugno, quantunque egli pare desiderare — che si visitino nei mesi di gennaio o di febbraio, durando i quali ei non ha mai percorso le strade di Gibellina, Salaparuta, Camporeale ecc. che la Provincia sia composta di 30 Comuni, è che in media ogni Comune abbia 4 scuole elementari. Ebbene anche volendole visitare tutte, poiché l'autore senza accorgersene parla d'un Ispettore Provinciale che non abbia l'aiuto di Ispettori di Circondario, il che non è inutile il rilevare, potrebbe sempre *sprecare*, come direbbe l'autore, 4 ore per ogni scuola, e non soltanto 75 minuti. Perciò che gli Ispettori, i quali sentono il proprio dovere, che non vanno in visita per visitare amici o parenti o per far pompa d'autorità, che sanno essere la loro presenza sempre utile e spesso necessaria nel capo-luogo, impiegano a pro delle scuole non le 5 ore assegnate

gli accasciano la vigoria e l'ardimento. Esse sono il fatale prisma attraverso di cui si compie l'illusorio dramma — la vita! — Ma dove consiste il segreto per non farsi sopraffare dalle medesime? nell'essere virtuoso — La virtù adunque e lo scoglio ove vanno ad infrangersi i più prepotenti delitti umani. Svolgete le pagine della storia, e troverete confermati questi miei detti. Non parlo delle ascetiche virtù che imperturbabilmente si videro praticate da que' primi baluardi del cristianesimo, che prima e dopo di esso fanno ricordare ancora di un Giovanni il Precursore, ispido di pelli, ed affianto dal digiuno e dalla penitenza, e di un Gerolamo che nell'atto della montagna sacrificava l'indomita carne e si pasceva della selvatica radice, e si dissetava all'acqua del fonte. Ma parlo piuttosto delle grandi virtù cittadine che hanno fatto il glo del mondo, e tanto in alto hanno levato gli eroi che nella massima abnegazione di se hanno migliorato le sorti dell'umanità. Cincinnato che abbandona lo scettro per ripigliare l'aratro, Washington, che dopo la famosa giornata della libertà si ri-

per legge all'istruzione primaria, ma l'intera giornata ed anche i giorni festivi e di viaggio

Ed in 4 ore un Ispettore che non sia stato improvvisato a quell'importante ufficio per favore di circostanze e senza precedente carriera, che essendosi occupato dell'ufficio suo preconosce molte cose che colla visita si propone solo di riconoscere, può benissimo in quello spazio di tempo formarsi un giusto concetto della scuola e del maestro

L'autore che ha sbagliato la moltiplicazione degli interi non è più felice nel calcolo delle frazioni, gli Ispettori sono *regni* non per 7 decimi, ma per dieci, e quando non si sentissero tali rispetterebbero troppo se stessi e la giustizia per non rinunciare al posto ed allo stipendio

Nel giuoco di parole sulle varie attribuzioni del R Ispettore l'autore prova d'ignorare che secondo la legge organica del 13 novembre 1859 il Provveditore non ha alcuna autorità sullo Ispettore Provinciale

Malgrado lo studio con cui sono condotti i due articoli l'autore ha lasciato vedere il suo scopo e l'animo suo in una espressione nella quale

« *L'arte che tutto fa, tutta si scopre* » poiché la dove vorrebbe ferire gli Ispettori di Sicilia che per *alto favore di camarilla* siano insieme Ispettori di tutti i Circondari della Provincia, non può mai che all'Ispettore di Trapani, essendo egli il solo Ispettore di Sicilia che sia Ispettore di tutti i Circondari

tira sotto il modesto tetto del semplice cittadino, non saranno certo perituri nella memoria de' posteri. E qui innanzi a' nostri occhi fa seguito a que' sommi il virtuoso di Caprera, ed è esempio vivente di amor di patria, e di sincera filantropia. Se non che, ripete qualcuno — l'immensa bontà del cuore impone alla mente, e la travolge nel fascino dell'amorosa visione talvolta opporista, utopistica, o di futura, fatta presente — ma al più è pecca di eccessiva virtù e non di delitto

Ed è questa pur troppo la sventurata necessaria defetibilità umana, da cui nè manco i grandi uomini si possono liberare perchè uomini! Ma pure a traverso de' loro errori traluce sempre un raggio della divina scintilla. Così fu ancora del Magno Corso, al cui nome barcollavano i troni de' Re e che in mezzo a' vaneggiamenti di un'idea fatalmente gigantesca, sorgeva la gran mente produttrice di luminosi sviluppi all'attonita società mondiale! Cadde la fatale salma, ed io, ancorché figlio della rivale Britannia, sciolgo un inno che non morrà all'immenso

## APPENDICE

### AGLI PSEUDO LIBERALI

Continuazione V N 46

Concedo che l'argillea compage ci rammenta di essere uomini, e che perciò dobbiamo come la biscia strisciare sul suolo che calpesthiamo fiaccando l'efimero orgoglio che stoltamente ci consiglia, anzi talvolta ci illude, d'impennare le iceree ali, ma non per questo ci dobbiamo dall'alto estremo distimare, e crederci perciò poco discosti dal brutto, malgrado le grandi somiglianze. La virtù non è un nome vano, come si pretenderebbe da alcuni avventati antisocialisti, e difficile è vero, ma non è sconosciuta in questo subluare orbe, e moltissimi fatti ne attestano l'esistenza. Sono piuttosto le passioni che accerchiano quest'essere debole, orgogliosamente detto *microcosmo*, le quali

della Provincia. E vero che il *favore della camarilla* non aveva impedito all'autore di schierare, poche righe avanti, lo stesso Ispettore tra quelli che si segnalano per intelligenza ed operosità.

Quello che è da attribuirsi a ragioni ben note all'autore, a ragioni di economia e di servizio, a ragioni che consigliarono a riunire di fatto in Province continentali bene più vaste di quella di Trapani gli uffici dei Provveditori e degli Ispettori in una sola persona, a ragioni che avevano qui consigliato la riunione dell'ufficio di Preside del Liceo con quello di Professore; riunione contro la quale l'autore non alzò mai la voce, viene da lui onestamente attribuito a favore di camarilla.

Se almeno la riunione degli Ispettorati Circondariali e Provinciale nella mia persona avessero segnato un'epoca di decadimento e di regresso, ma questo non è, ed io invito l'autore a smentirmi.

Cio che pesa gravemente nell'animo dell'autore e che pare turbarne i sonni e la buona armonia che regna tra i membri del Consiglio Provinciale scolastico e l'Ispettore.

Egli vorrebbe inaugurato il sistema del puntiglio, delle animosità e della diffidenza, e piuttosto che ammettere che l'Ispettore possa meritarsi la fiducia del Consiglio poco manca che non chiami i Consiglieri un branco di pecore che si muovono macchinamente al suono del campanello del Presidente.

Io ho dei Consiglieri e del Consiglio

spirito che l'informava Prepotentemente grande, ebbe molte virtù, accanto all'autocratico comando.

Virtù dunque, grandi azioni, moralità, ed i secoli echeggeranno delle gesta di que' prediletti, che aleggiano sulla bassezza delle masse, e sulla di costoro malvagità. Il vero liberale allora, figlio delle massime esperte, potrà con orgoglio incidere il suo nome sul duro bronzo, e la sua memoria vivrà ancor sotterra col metallo che la chiude! Ma se all'incontro l'occhio e di braccia all'aspetto della luccicante moneta, per cui non avverte che ne arresti la colpevole voglia (fosse anche il pugnale, il laccio, o il veleno) se la testa del fratello è lo sgabello onde innalzarsi a satollare l'ingorda ambizione, in tal caso come potassi senza delitto dare il nome di liberali a tali abominevoli esseri, che di uomini non hanno che la forma mentre chiudono in petto il cuor del tigre! Eppure non son lontani gli esempi di taluni esecrandi soggetti che vanno infestando le città, i borghi, i villaggi, il palazzo del magnate ed il tugurio del miserabile adusandosi

ben più alto e più giusto concetto, e posso anche assicurare che nei Consigli scolastici composti d'uomini seri, di coscienza e di convinzioni è non formati alla scuola di Lojola, regna la perfetta armonia e l'unanimità, e l'Ispettore che adempie il proprio dovere vi gode piena fiducia e tale che può, non per orgoglio ma per comune consenso, dire « Il Consiglio sono io » come il Consiglio « io sono l'Ispettore ». Quell'armonia e quell'unanimità giovano ad imprimere saldo e rapido impulso alla istruzione, e questa languì, dove quelle mancarono. Se v'ha magistrato che debba essere chiuso alla malignità e certo il magistrato scolastico, l'anno facile alla gratuita malvolenza e, per ciò stesso, inetto al soprintendere alla educazione, come all'educare.

All'autore duole eziandio che il Governo e l'opinione pubblica attribuiscono, in parte all'opera degli Ispettori il progredire dell'istruzione. Eppure gli e forza rassegnarsi anche qui, ed ammettere che molte scuole si debbono esclusivamente all'opera degli Ispettori, che per molte ha contribuito se non al *dito* la mano loro, e che di certe scuole e di certi istituti non s'era veduta ombra la dove l'Ispettore non aveva saputo far nulla a più di essi.

Secondo l'autore le relazioni degli Ispettori sono orazioni *pro domo sua* ed artificio di prismi. Ma ci furono degli Ispettori in Sicilia che hanno fatto delle relazioni che non riferiscono, e che non hanno neppure saputo eseguire

ad un mistico linguaggio (mystical idiom) che sotto l'orpello della verità, nasconde l'infamia dello spergiuro! E ciò con più ardore nella bella penisola del *sì*, ove ferve la grande questione italiana, ed a preferenza nella sicula terra, che di quel regno forma la parte opima e la più ubertosa. Avvene poi di altri che d'imbecille natura si contentano soltanto empier la bocca di enfatiche parole, nulla pensando onde immedagliare la sorte della patria, nulla operando che possa scuotere o rompere la catena del servaggio. Seduti a seranna da ridicoli barbassori, ne volendo alleggerire, anche di un obolo, la pregnante scatsella predicano di e notte gli splendidi effetti del vero liberalismo, come se a forza d'inutili voci si potesse distruggere per nuovamente edificare — Verba praeeteraque nihil — A costoro siegue ancora la magna catterva de' passati borbonici, che alitando ancora del puzzo tirannico, magnificano la monarchia, e dannano all'inferno i liberi governi e le malnate costituzioni. E gli uni e gli altri come io stesso ne fui testimone al mio passaggio di Sicilia, e borbonici e libe-

le statistiche annuali ordinate dal Ministero.

L'Ispettore attuale di Trapani poi ha pubblicato per le stampe le sue relazioni.

Un'ultima parola. Io non voglio sostenere la perfezione degli Ispettori di Sicilia e tanto meno di me ultimo tra di essi ma tutti i loro difetti e tutte le loro mancanze non possono pesare sulla loro coscienza quanto su quella dell'autore dovrebbe pesare lo scritto che ho confutato.

Ed io mi firmo

M. ROSA

## Al P. Bernardino da Sciacca

Dirett. Cappucc. del Giornale IL TEMPO

ULTIMO VALE

Volendo dal N° 39 del vostro *Tempo* ramicolare le ragioni, se alcuna ve n'abbia, che vi fanno un Rodomonte in barba e cappuccio più di tutto accettiamo la vostra esplicita confessione, che siete clericale non solo, ma intrepido *arcapapista* quanto dire, voi non avete ragione propria, e, se un briciolo ne riceveste da Domeneddio, l'avete oramai bruciato all'idolo del papa-re, troppo generosamente dilatato il voto della ubbidienza monastica. Miseta vostra umana, se il uomo vi resti ancora una larva!

Quando poi protestate di essere, solidamente coi vostri cattolicissimi, osservatore delle leggi vigenti e sommessamente alle autorità costituite, tanto che *pregate, come i primi cristiani, pel Re e per tutti coloro che amministrano la cosa pubblica*, oh! a questo punto ci sapete di curmatore e di falso E

rali, sostenendo i reciproci paradossi e parlando, o meglio sparlando di politica, che talvolta conoscono poco, o mal conoscono, la fanno a busse, cercando aggiustare il mondo, onde farlo uscire bello e formato, come appunto Bacco dalla coscia di Giove. Ma bisogna pur confessarlo non so se a loro onore o vergogna, che tali polemiche per lo più vanno a riuscire colla unione *sostanziale* (substantia) de' partiti i quali poi in ultima analisi raggiungono unico scopo, cioè, l'acquisto della tanto desiderata *pagnotta* (a loaf). Che più, lo sfacciato appartenente a quella rosicante famiglia, innalzato a sorte migliore dimessa la seivile casacca del *borbonismo*, ti affaccia la dimane colla nobile livrea del *liberalismo*, sputando in tuono di bigoncia, con parole entusiaste di uguaglianza, di libertà di costituzione — Maledizione sulla fronte di costoro! . . . Scomunicato conubio!

(Continua)

in vero, un arcipapista - ex concessis - con qual logica potrà egli pregare in coro per un Re d'Italia non riconosciuto dal papa, e, tranne che intendiate mentalmente supplire *pro rege nostro Francisco*? E poi, tra le lodi che date al vostro papa re, non avete voi detto, che *per esso nell'epoca a noi contemporanea si conserva l'idea del dritto umano e divino*? Rammentatevi, che i Borboni di Napoli e le alterze imperiali e reali di Modena e di Toscana imperavano, come oggi l'imperatore delle Russie, quello d'Austria e il Sultano di Costantinopoli, *per dritto divino*, e se voi siete così tenero di questo dritto conservato dal papa, non potete logicamente pregare pel Re d'Italia, che regge per dritto di popolo osteggiato dalla curia papalesca. Cesate dal gittar polvere agli occhi del pubblico coll'ostentata mansuetudine dei primitivi cristiani e con quel vostro maniacco ustolare-favente Deo-di martirio, calmatevi caro martire in desiderio; e assicuratevi, che la civiltà dei tempi, se vi contende il refettorio col suo beato far nulla non però vi contende la pelle, oibò ne i dritti del cittadino e dell'uomo. e voi siete così lontano dal martirio, come noi lo siamo dai roghi del S. Offizio, che pure ai vostri Francescani e Domenicani arcipapisti fornirono umanissimi arrosti.

Voi concedete - e in ciò vi troviamo sincero - che il Vangelo e tutta quanta la Bibbia non può dare nessun sussidio alla vostra teologia curiale, nessun pietra di rincalzo al logoro piedestallo del papa-re ma vi basta il senso universale della chiesa congregata in Roma nella Pentecoste del 1862 in persona di tutti (sic) i vescovi dell'orbe cattolico, per concludere al dogma del dominio temporale del papa! A questo punto ci cade la penna di mano, smarriti nell'abisso della vostra ignoranza teologica o malafide papista. Però fidi all'idea che il contendere la con voi a principj sarebbe fiato sfiato, vi rimandiamo a studiare teologia dogmatica e canonica nelle scuole istesse del vostro Ordine per rispondere ai seguenti quesiti 1° Quell'adunanza di vescovi a Roma die forse, dopo il Tridentino, un concilio ecumenico di più? 2° Può mai quella strana adunanza elevarsi ad autorità di concilio ecumenico in virtù del silenzio - che può essere di adesione o di non adesione - dei vescovi cattolici non intervenuti? 3° E sia pure un Concilio generale, può questo definire in materia esclusivamente civile e politica, qual è il dominio temporale dei papi? 4° E quanto vale una sentenza di cardinali e di vescovi in cosa non attinente alla morale e alla Fede? Questi quesiti, come ben vedete, rispettano i giusti principj cattolici senza nulla cedere alle fanatiche opinioni arcipapisti.

Ci passiamo di tutte le altre grollerie del vostro articolo da ermafrodito, invitandovi ad accostare un pochino al *rationabile obsequium* di S. Paolo ed ove ciò non basti al *nobile fieri sicut equus et mulus, quibus non est intellectus*.

Et sic, frater, vale delinatomibus parce, et noli consumere Tempus exaltando quasi tuba vocem asinarum.

## Gazzettino.

È giunto in Trapani il nuovo Prefetto, Bironico Nicolò Cusa Dal partire del cav. Sorisio a noi pareva che nella nostra città mancasse qualcosa e sebbene abbiamo dopo lui avuto un altro Prefetto, possiamo assicurare che credevamo ridotta la nostra patria alla condizione delle altre città di Cuondario. Ora però siamo lieti non soltanto di avere un Prefetto, ma un uomo che se non è nato fra noi vi fu cresciuto e che possiamo considerarlo come nostro compatriotta.

Di Cusa i principj sono conosciuti liberale, onesto, leale, enèrgico. Egli è stato Consigliere della Luogotenenza, e Prefetto in Gigenti e Catanzaro. La fama non ha smentito i suoi principj, e noi sopiatutto lo apprezziamo, perchè siamo certi che non è di quei funzionari che aspettano il 27 del mese e che sa usare anche la sua energia e metterla a profitto ogni occasione, onde essere secondato in tutto ciò che saprà proporre per il bene della Provincia.

**TEATRO** — Giovedì 4 abbiamo assistito alla serata in beneficio della prima donna signora Clementina De Vero. Si canto il 1° 3° e 4° atto della Traviata, e dopo il 4° atto la grande scena della Lucia. Il Teatro era pieno zeppo i palchi ed i biglietti furono dispensati tre giorni prima della rappresentazione, quindi noi ci aspettavamo un gran lusso di doni e di fiori per parte dei protettori. Nulla di tutto questo. I fiori furono pochi, nessun dono, se togli qualche poesia in foglio volante, e pare che la brava Attice non si abbia meritato che i semplici applausi dai quali ripetutamente veniva chiamata sul proscenio. Tutto amore all'arte!!! La De Vero nella Traviata si è mostrata quella valorosa cantante che l'abbiamo giudicato, ma nella scena della Lucia ha tentato un paragone che noi perchè l'apprezziamo, non le avremmo saputo consigliare. — Il tenore signor Bertelli ha annunciato a muoversi un pochino, ma perchè non istudia bene la sua parte?

La signora Legement in altri giorni della settimana ha ricantato la Gemma, ed è stata qualche volta abbandonata dall'orchestra che spesso non obbedisce alla bacchetta del Direttore. di questi cantante non aggiungiamo altro, perchè speriamo che ci possa apprestare maggiore argomento nel Trovatore.

Degli altri non abbiamo che ridire e perchè siamo avverti a rispettar tutti vorremmo che anche il pubblico ci imitasse, e che non si lasciasse qualche volta trascinare dalle insistenze villane della Galleria.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

## INSERZIONI.

A smentire quanto viene asserito nelle colonne del giornale *La Concordia*, N. 17, il sottoscritto personale di custodia al quale va a ferre direttamente quel concordante articolo, ha il bene di far noto che i cinque de-

tenuti, che tentarono la fuga nella notte del 16 scorso erano composti, cioè di due condannati alla morte e non di tre, e gli altri tre da essere giudicati — che i muri perforati non furono cinque ma due, e questi non son muri, come intendesi far capire, ma muretti interni formati di mattoni commessi con calce, della spessezza, uno di centimetri 5, e l'altro di centim 11 — che la sentinella non chiamò l'allarme, ma semplicemente riferì che nel portico proprio dei minori Mada di fronte al carcere, in via Cassaretto, entrarono due persone, e diedero un segno, a mezzo di un prolungato fischio — che tutto quel lavoro ed apparecchio, per lo quale nel detto Giornale senza alcun fondamento, si fa tanto scalpore, facendo quasi sospettare di essersi consumata nientemeno che la vita di un uomo, fu fatto in meno di 3 quarti d'ora, giusta quanto giudicarono i periti chiamati al riguardo dalla Autorità giudiziaria. Ma noi però non siamo così gonzi da non ripetere che tutte le tentate ed avverate evasioni, abbiano potuto fin qui farsi, senza l'aiuto della mano esterna, la quale, si assicura *La Concordia*, non lascia ne lascerà giammai mezzi tentati, come complimente e al paese quella roba fina, che ce n'è abbastanza, e che non dovrebbe più oltre rimanere in queste carceri.

Infine *La Concordia*, anco a riguardo di concordare una volta, invece di gettare parole a capriccio persuasa, com'è, della complicità nelle Guardie e nel capo ancora, vien caldamente piegata a volere contro questi tali far palese quel che potrebbe constare, nel mentre che l'autorità giudiziaria sta intruendo, in proposito un processo; e così poter venire a capo dei rei interni, giacchè per gli esterni è stata fatta qualche cosa, che *La Concordia* non avrebbe dovuto tacere.

Trapani li 29 dicembre 1865

(Seguono le firme dei custodi)

**I BORBONI DI NAPOLI** — Annunziamo con la più viva soddisfazione che quest'opera nazionale si importante, in quindici volumi, compiuta da *Alessandro Dumas* e *Petrucelli della Gattina*, scritta specialmente per gli associati dell'INDIPENDENTE, è data gratis in premio per propagarne la lettura.

Ad ogni trimestre di associazione si ricevono anticipatamente 2 volumi della **STORIA DEI BORBONI**, e così di trimestre in trimestre fino al compimento dell'opera.

Mandare una vaglia di lire 8, per ricevere i volumi fianchi di porto a rigor di posta, al sig. *Adolfo Gouyon* Amministratore dell'INDIPENDENTE strada Chiaia 54, Napoli.

**IL CONTE DI MORET**, ultimo romanzo storico di *A. Dumas*, uscirà fra breve in appendice nell'INDIPENDENTE.

È inutile dire il successo riservato a quest'ultimo lavoro del celebre autore dei *Moschettieri* e di *Montecristo*, e di tante altre opere, che, tradotte in tutte le lingue, formano da più di trent'anni le delizie de' suoi lettori.

Tipografia di G. Modica Romano